

PROVINCIA DI TREVISO
Comune di Paese
Comune di Quinto di Treviso

PROGETTO PER LA REALIZZAZIONE
DI UNA SCUOLA DI MOTOCICLISMO
Via Levante, 31038 Paese (TV)

R05 Relazione Aspetti Faunistici

a seguito nota prot. 2025/27764 del 20.05.2025

COMMITTENTE: Autopark Fino Srl	VALUTATORE: Ing .Giuseppe Baldo	GRUPPO DI LAVORO: Aequa Engineering
REDAZIONE: Dott. Damiano Solati 18 06 25	CONTROLLO INTERNO: Ing .Giuseppe Baldo 18 06 25	APPROVAZIONE INTERNA: Ing .Giuseppe Baldo 18 06 25
PERCORSO DIGITALE: /P1830-consegna	N. - DESCRIZIONE: 01 - Prima emissione	DATA: Giugno 2025

Sommario

1	PREMESSA	1
2	AMBITO OGGETTO DI INTERVENTO	2
2.1	Inquadramento	2
2.2	Condizioni faunistiche e floristiche attuali	3
2.3	Descrizione del progetto	7
3	IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE NATURALISTICO ED ECORELAZIONALE	14
3.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)	14
3.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	16
3.3	PAT del Comune di Paese	18
3.4	PAT del Comune di Quinto di Treviso	20
3.5	Rete Natura 2000	22
3.6	Aree di potenziale valore faunistico	27
4	POTENZIALITÀ FUNISTICHE DEL CONTESTO	30
5	EFFETTO SULLE COMPONENTI ECORELAZIONALI E FAUNISTICHE	32

COMUNE DI PAESE
Progetto di realizzazione di una scuola di motociclismo
ASPETTI FAUNISTICI

1 PREMESSA

Il presente documento viene redatto sulla base della richiesta di integrazioni proposta dalla Provincia di Treviso all'interno dell'iter di Verifica di Assoggettabilità a VIA, nota prot. 27764 del 20.05.2025, con specifico riferimento al tema della Biodiversità, laddove è stato richiesto *“venga redatta una relazione che dimostri la compatibilità ambientale dell'intervento con i luoghi, con particolare riferimento alla fauna selvatica riscontrabile nel contesto e alle aree nucleo e ai corridoi ecologici ai quali la fascia tampone è collegata”*.

Il presente documento riprende pertanto quanto già contenuto all'interno dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione relativa alla procedura VInCA, connessa all'iter valutativo, dando evidenza degli aspetti faunistici in riferimento alle funzionalità ecorelazionali del territorio.

Il presente documento va quindi a indagare le condizioni e potenzialità del sito rispetto al sistema ecorelazionale e dinamiche della fauna selvatica connessa, fermo restando che le valutazioni inerenti le condizioni di compatibilità rispetto al grado di conservazione dei siti della Rete Natura 2000, per gli aspetti faunistici e floristici, rientrano nel procedimento di VInCA, secondo quanto normato in dettaglio dalla LR 12/2024 e relativo Regolamento Regionale n.4 del 09.01.2025 e connesse direttive attuative.

2 AMBITO OGGETTO DI INTERVENTO

2.1 Inquadramento

La proposta analizzata si colloca in corrispondenza dello spazio posto lungo il confine comunale tra Paese e Quinto di Treviso. Larga parte dell'ambito, infatti, si trova in comune di Paese, mentre una parte di limitato sviluppo è ricompresa nel territorio comunale di Quinto di Treviso.

L'area in oggetto si localizza lungo il margine est dell'asse di via S. Bernardino – via Mons. Breda, che connette di fatto le direttrici territoriali della SP 17 (a sud) e della SR 53 (a nord).

Il contesto all'interno del quale si opera è a prevalente uso agricolo, localizzandosi a margine degli spazi della porzione del polo produttivo di Paese che si sviluppa a sud della linea ferroviaria Treviso-Cittadella.

Da rilevare come il territorio sia caratterizzato, nell'intorno dello spazio d'intervento, da una serie di ambiti di cava, in larga parte esaurite, che hanno portato alla formazione di diversi spacchi d'acqua di diverse dimensioni che si susseguono da est a ovest. In relazione a questo si indica come anche il sito in oggetto sia stato soggetto in tempi passati ad attività estrattiva, dove sono state concluse attività di riempimento della stessa.

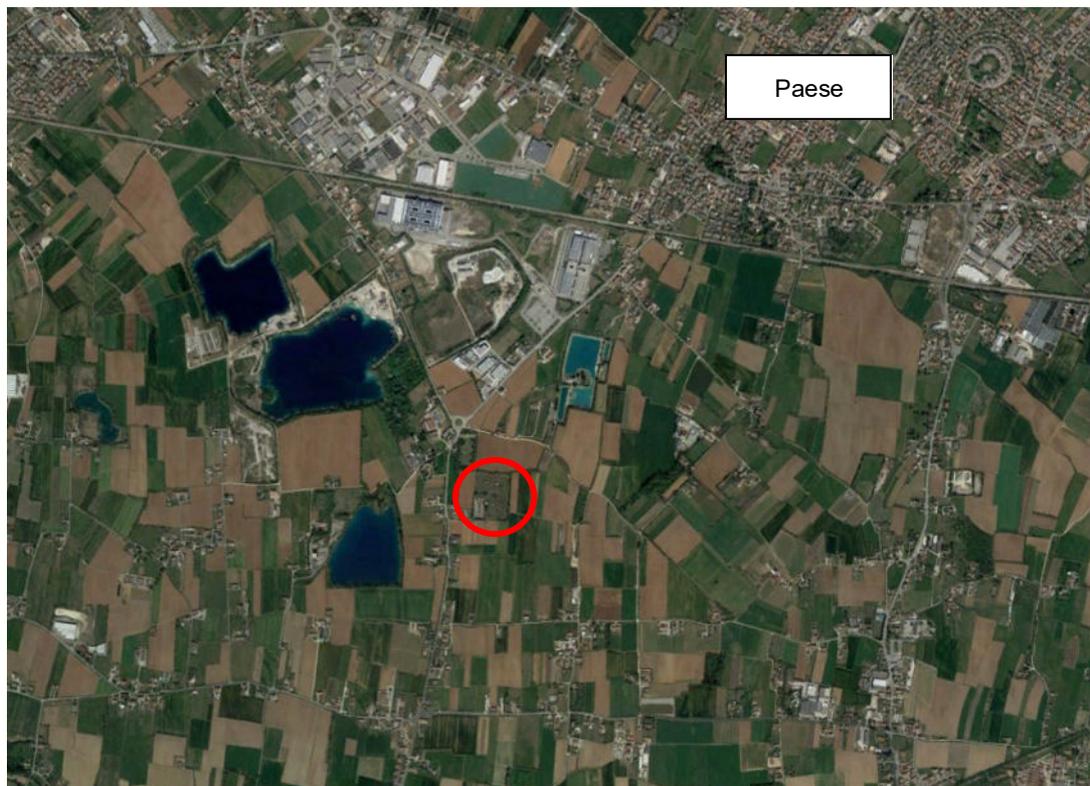


Figura 1 Inquadramento su ortofoto

In dettaglio lo spazio interessato dall'intervento è circondato da spazi a prevalente uso agricolo. Lungo via S. Bernardino sono presenti alcune abitazioni, mentre pressoché assente risulta la dispersione edilizia nelle aree agricole limitrofe.

Il lotto è connesso alla viabilità principale in corrispondenza della rotatoria situata tra via Bernardino, via Mons. Breda e via Levante, quest'ultima da accesso al lotto tramite una strada privata.

In corrispondenza del margine nord-ovest del sito è presente una struttura storica di Palazzo Lin, De Marchi, con annessa pertinenza.

Ad ovest dell'area è presente un ambito di cava ancora attivo, caratterizzato da una rilevante presenza di acqua di risalita che ne conformano l'aspetto di uno specchio d'acqua.

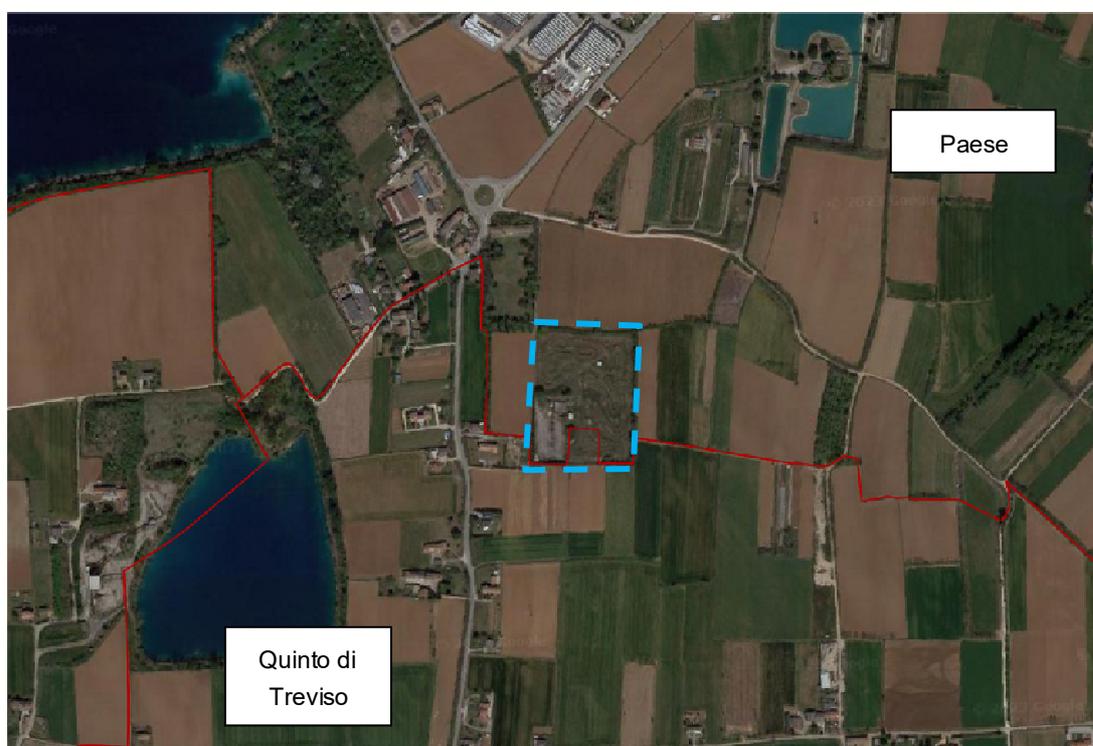


Figura 2 Individuazione su ortofoto

2.2 Condizioni faunistiche e floristiche attuali

La proposta in oggetto riguarda un'area dove un tempo è stata condotta un'attività di motocross.

Lo spazio si struttura pertanto in relazione al precedente utilizzo, presentando un'area funzionale all'arrivo e sosta dell'utenza, nonché per attività accessorie, posizionata nel margine sud-ovest del sito a quota del piano campagna. La rimanente porzione dell'area, che si sviluppa in quota ribassata (circa - 5 m) era destinata alla pista,

presentando quindi il tracciato e sagomatura del terreno per i salti. L'attività risulta sospesa da anni, con conseguente dismissione degli usi e dell'area stessa. Questo ha comportato l'abbandono degli spazi con conseguente avvio di una situazione di degrado, oggi ben osservabile.

Lo spazio della pista è stato interessato da fenomeni di sviluppo incontrollato di vegetazione, prevalentemente erbacea e arbustiva.

Evidente anche lo stato di mancata manutenzione anche delle quinte verdi di margine.



Figura 3 tratta iniziale di via Levante



Figura 4 accesso da via Levante



Figura 5 strutture interne da rimuovere



Figura 6 area sud-ovset (a piano campagna)



Figura 7 area centrale (ex pista)



Figura 8 area centrale (ex pista)

Emerge come allo stato attuale la componente vegetazionale dell'area presenti quindi condizioni di contenuta qualità.

La bordatura arborea presente, pur essendo caratterizzata da una buona continuità, presenta puntualmente situazioni di compromessa manutenzione e stabilità. Alcuni esemplari sono morti lasciando spazio allo sviluppo di vegetazione spontanea, in prevalenza arbustiva, avente carattere infestante.

Lungo il margine est si rileva la presenza di una quinta formata da pini, i quali assolvono principalmente una funzione di quinta verde viva e riduzione dei disturbi connessi alla precedente attività. Si tratta pertanto di un sistema verde strettamente funzionale all'inserimento dell'attività che tuttavia non riprende i caratteri tipici del sistema agricolo del contesto più ampio.

L'area centrale ribassata presenta evidenti condizioni di abbandono, con sviluppo di vegetazione arbustiva discontinua, che si articola in rapporto alla morfologia del sito (spazi più depressi e terrapieni). Anche la copertura erbacea risulta spontanea e discontinua, probabilmente in relazione alla compattezza e caratteristiche dei suoli in conseguenza delle attività precedentemente condotte.

Per quanto riguarda la componente faunistica è possibile riscontrare una presenza principale di uccelli, considerando lo stato di abbandono e quindi la disponibilità di sistemi alberati e di vegetazione arbustiva all'interno di aree dove non vi è interferenza antropica diretta. La conduzione di attività agricole nelle aree limitrofe può tipicamente richiamare avifauna durante le operazioni di dissodamento e semina dei terreni o nei periodi di accumulo di vegetazione a seguito delle fasi di sfalcio o mietitura.

Tale condizione consente anche la presenza di insetti e potenzialmente mammiferi di piccole dimensioni, considerando comunque come l'area sia confinata da recinzione, che quindi esclude l'eventuale presenza di fauna terrestre di dimensioni maggiori.

Nell'area non sono state rilevate presenze di spazi umidi o con accumuli d'acqua, sia stabili che temporanee; si esclude pertanto la vocazione del sito rispetto anfibi o rettili che prediligono spazi umidi.

2.3 Descrizione del progetto

L'intervento in oggetto ha lo scopo di recuperare l'area attraverso l'inserimento di un'attività sportivo-ricreativa e didattica legata all'attività motoristica.

La realtà nello specifico attinente al comparto delle attività motoristiche si configurerà come scuola moto. In tal senso il progetto prevede di realizzare due spazi appositamente strutturati e organizzati funzionali alle conduzioni delle diverse fasi di preparazione ed esercitazione.

La prima riguarda un ampio spazio destinato alla scuola moto, riferita ad un piazzale mantenuto libero dove possono essere condotte le diverse azioni necessarie alla spiegazione e prova delle manovre. Si prevede una superficie ampia e pavimentata dove possano essere condotte in sicurezza le diverse azioni, con l'impiego di strutture ed elementi mobili che simulino le condizioni di gara e manovra. Sarà qui realizzata unicamente una tettoia, di dimensioni comunque contenute (20 mq), a servizio delle attività qui svolte.

Il secondo spazio ospiterà una pista destinata alle prove e messa in pratica delle attività apprese. Questa coinvolgerà la porzione principale dell'area, e sarà costituita da un nastro d'asfalto circondato da superficie verdi o opportunamente trattate per garantire la sicurezza dell'utenza.

Questi spazi, che di fatto costituiscono la prevalenza della superficie coinvolta, occuperanno le aree che già attualmente si trovano nella parte depressa dell'ambito e che venivano un tempo già utilizzate per le attività sportive (motocross).

Il progetto prevede la creazione del piazzale piano, allo stesso modo la pista avrà dislivelli minimi, al fine di garantire le migliori condizioni di sicurezza. Questo evidenzia come l'intervento comporterà necessariamente il livellamento dell'attuale spazio, eliminando gli attuali salti e avvallamenti.

All'interno dell'area depressa sarà anche ricavato lo spazio di accesso e sosta dei mezzi che portano le moto e i veicoli di prova all'interno dell'area. Questo spazio si collocherà in corrispondenza del margine meridionale. I mezzi saranno condotti alla quota tramite una rampa con adeguata pendenza.

Lo spazio a quota piano campagna manterrà la funzione di accesso al sito, tramite l'ingresso dalla viabilità privata che si raccorda su via Levante.

Si prevede la rimozione delle strutture attualmente qui presenti e il rifacimento delle coperture, necessarie per la conduzione delle nuove attività.

Nell'area che occupa quindi la parte sud-ovest dell'ambito si prevede di collocare nuove strutture, realizzate con elementi leggeri e prefabbricati. Qui saranno ospitati gli spazi di servizio e funzionali alle attività sportive (spogliatoi, servizi, magazzini, ...), nonché i vani destinati alle attività direzionali e gestionali della realtà. Si prevede inoltre la possibilità di inserire un punto di ristoro.

La proposta prevede la sistemazione di spazi che in un secondo momento potranno ospitare campi da padel o attività sportive similari. In questa prima fase si prevede la sola sistemazione e predisposizione del fondo. La specifica organizzazione dello scoperto sarà oggetto di successiva richiesta, la quale verrà verificata e autorizzata dal Comune di Pese.

Le strutture sopra indicate saranno posizionate lungo il margine della scarpata che divide la zona depressa da quella a quota zero, confinando anche visivamente lo spazio, come meglio dettagliato di seguito.

Nella porzione rimanente si prevede l'inserimento di spazi attrezzati destinati ad attività sportiva all'aria aperta. A margine di questo blocco saranno ricavati spazi di sosta per gli utenti e spazi verdi attrezzati.

L'area all'interno della quale sarà realizzata la pista e spazi di prova si troverà ad una quota di -5 m dal piano campagna, dove si svolgono le altre attività previste dalla proposta. Tale quota coincide in larga parte con l'attuale livello della pista di motocross.

Si prevede la sistemazione degli spazi attraverso la ricomposizione dell'area con una sostanziale invarianza tra volumi di scavo e composizione degli argini e spazi a quota zero, evitando di gestire all'esterno del sito i terreni oggetto di scavo.

In corrispondenza di alcuni tratti della scarpata saranno realizzate gradinate per osservare la pista e il piazzale. Questa avranno una capacità contenuta, anche in ragione di quanto di seguito puntualizzato. Saranno quindi realizzate delle scale per consentire la mobilità diretta tra gli spazi a quota zero e l'area depressa.

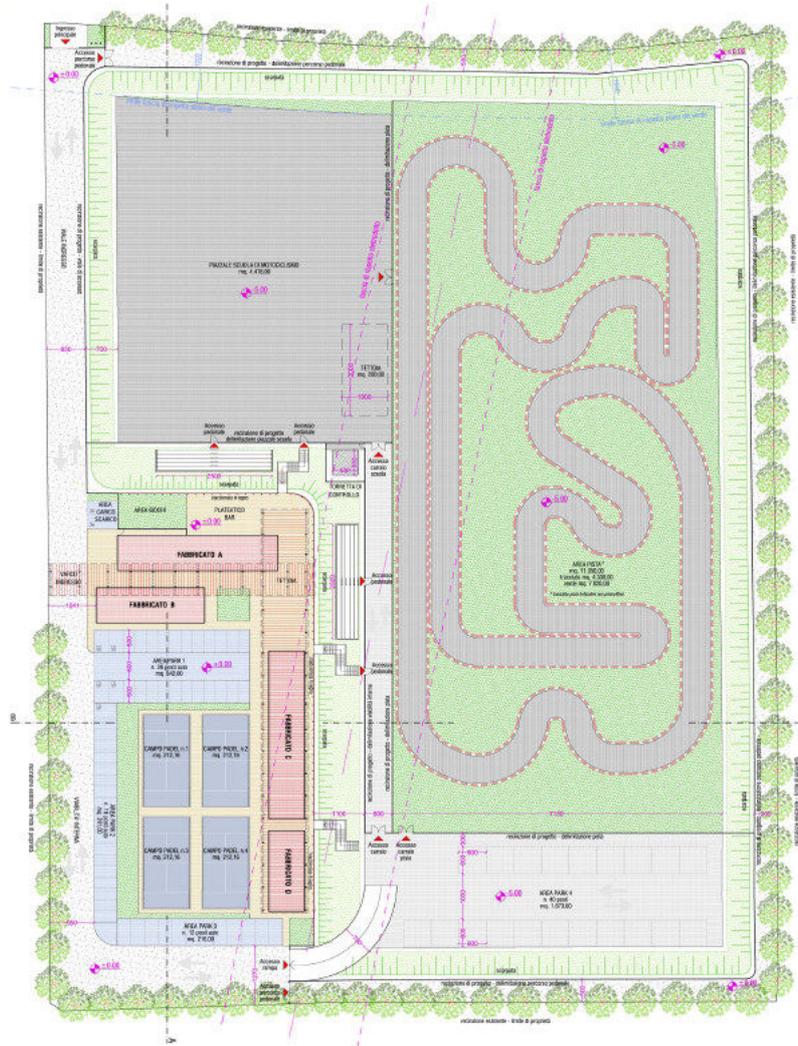


Figura 9 planimetria generale dell'intervento (tracciato delle pista indicativo)

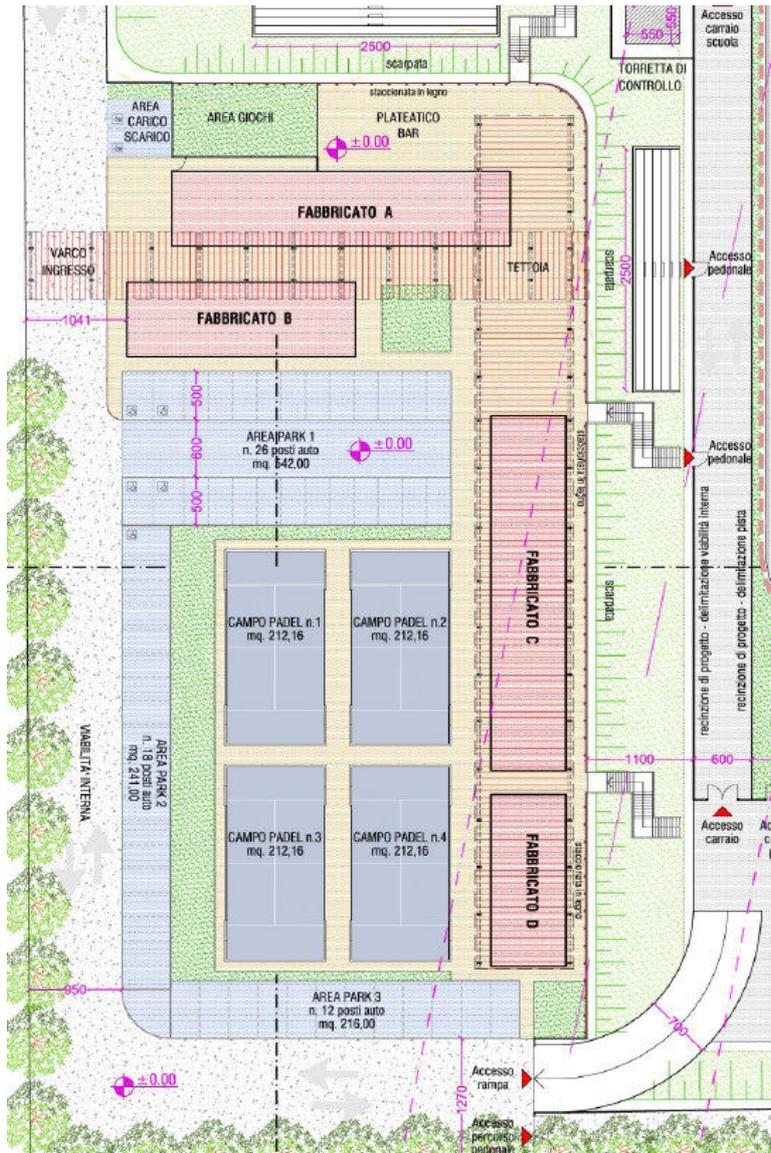


Figura 10 dettaglio della sistemazione dell'area a quota campagna

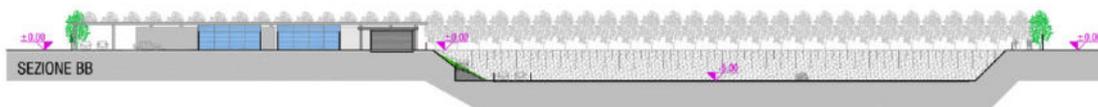


Figura 11 sezione dell'area

In relazione alla gestione dell'attività utile precisare come la funzione primaria sia quella di attività di scuola moto e di attività di prova degli iscritti. Si tratta pertanto di un impianto condotto e gestito da privati il cui accesso è ammesso solo agli iscritti, pertanto con

numero controllato. Vista la funzione non si prevede di condurre gare o altre attività agonistiche.

Viene esclusa l'attività agonistica anche durante gli eventi e le attività dimostrative.

Le attività di scuola moto e di pratica in pista potranno essere condotte nelle sole ore ricomprese tra le 9.00 e le 22.00. Si potrà avere presenza di utenti in riferimento all'attività di ristorazione per orari più prolungati, comunque entro le 24.00.

In riferimento alla conduzione dell'attività di scuola moto è prevista la presenza contemporanea di massimo 5 moto nel piazzale e 5 in pista, o al massimo di 10 moto nel piazzale o in alternativa all'interno della pista. Emerge quindi come il numero dei mezzi che contemporaneamente potranno utilizzare lo spazio sia di contenuta entità.

Da evidenziare come le attività di pratica potranno riguardare anche simulazione di gara. Tali attività manterranno comunque un numero limitato di mezzi, entro i limiti sopra riportati. Queste attività si svilupperanno con tempistiche contenute: dai 5 a 15 minuti per le prove di qualifica e dal 10 ai 15 minuti per le simulazioni di gara. Inoltre si tratta di simulazioni che saranno condotte con frequenza ridotta, essendo finalizzate alla sola pratica.

In riferimento alle strutture da realizzare, si ribadisce come queste siano collocate unicamente in corrispondenza dell'area a "quota zero".

Si prevede l'inserimento di 4 edifici con forme e caratteristiche fisiche similari. Due saranno posizionati in corrispondenza della porzione più settentrionale dello spazio a piano campagna (fabbricati A e B), mentre gli altri due verranno collocati lungo il margine dell'area di pista (C e D). Questi seguono quindi il disegno degli spazi, ripercorrendo la geometria dell'area e il perimetro di affaccio sulle scarpate.

Il fabbricato A avrà una superficie di circa 270 mq e ospiterà la reception di ingresso alla struttura con il relativo servizio igienico, nonché il Bar, a gestione interna, con relativo magazzino, servizi igienici al servizio della clientela e la sala con affaccio, per tre lati, verso lo spazio dove verranno svolte le attività connesse alla scuola di motociclismo. Verrà realizzato un plateatico esterno utilizzato nel periodo estivo.

Il fabbricato B avrà una superficie coperta complessiva di circa 182 mq, con una suddivisione interna in due vani congiunti da un portico di collegamento. Un primo vano, posto a ovest del corpo di fabbrica, sarà utilizzato dalla società che gestirà la struttura per l'esposizione di materiale che ha a che fare con il mondo della motorizzazione; il secondo vano, posto a est del corpo di fabbrica, sarà destinato a magazzino e ai servizi igienici al servizio della struttura.

Il fabbricato C ospiterà gli spogliatoi necessari all'attività e per gli utenti. Verrà inoltre ricavato un ufficio con relativo servizio igienico, l'infermeria al servizio della struttura e un magazzino annesso al servizio degli spogliatoi.

Il fabbricato D sarà adibito al ricovero delle moto necessarie all'attività.

Questi due avranno complessivamente una superficie di circa 423 mq.

Le strutture saranno collegate tra loro tramite un percorso e una tettoia tra i fabbricati C e D, che prosegue lungo il margine dell'area a quota zero.

Lungo il margine della pista verrà realizzato uno spazio praticabile dai mezzi necessari per la manutenzione degli spazi, fruibile pertanto dai soli gestori dell'attività.

Si prevede il mantenimento e completamento della quinta verde posta a margine del lotto, recuperando anche le situazioni di degrado del verde dovuto all'abbandono del sito. Saranno quindi rimossi eventuali esemplari che possono creare instabilità o rischio, con piantumazione di nuove alberature ad integrazione del sistema. Tale aspetto recepisce anche quanto previsto dal vigente PAT in riferimento alle quinte verdi ed elementi lineari individuati dal piano stesso.

L'intervento ha quindi posto attenzione in relazione alla gestione delle acque, considerando la sensibilità del contesto e la specificità del sito all'interno del quale si opera.

Data la natura particolarmente permeabile del sito e la particolare condizione altimetrica dell'area, per la quale le precipitazioni cadute sul piano di cava non possono generare problematiche idrauliche né ai terreni vicino né alla rete idrografica, si è scelto di considerare la possibilità di infiltrare le portate meteoriche generate dall'intervento.

Come detto in precedenza, le caratteristiche di permeabilità del terreno e la presenza di una falda non superficiale consentono di realizzare sistemi di infiltrazione nel sottosuolo quali pozzi disperdenti e trincee drenanti.

Nello specifico, le aree d'ambito sono state divise per comparti funzionali, ovvero:

- Aree sul piano cava;
- Aree sul piano campagna.

Le aree sul piano cava sono state divise in base all'uso della superficie in virtù di potenziale carico di inquinanti dilavati: per il piazzale adibito a scuola di motociclismo e il parcheggio le acque raccolte vengono convogliate a due vasche di prima pioggia, dalle quali poi, mediante due pompe, vengono alzate a quota p.c. e disperse mediante trincee drenanti, al fine di aumentare il percorso auto-depurativo delle acque prima di raggiungere la falda; le acque di seconda pioggia e quelle provenienti dalla pista verranno invece convogliate direttamente verso un fossato scavato alla base della scarpata della cava che fungerà da sistema di infiltrazione/volume di invaso.

Le aree posta a piano campagna avranno una rete dedicata e, tramite questa, convoglieranno le acque in un sistema disperdente (pozzi) in grado di infiltrare la portata in modo controllato. La gestione delle acque, anche in riferimento ai dislivelli dell'area, avviene attraverso due piccoli impianti di sollevamento. In riferimento a questi utile precisare come eventuali malfunzionamenti o situazioni accidentali che non consentano il corretto deflusso delle acque comportano accumuli all'interno dello spazio depresso. Questo di fatto non comporta rischi per la popolazione o per l'utenza, dal momento che si tratta di spazi confinati e che la semplice sospensione delle attività garantisce che non ci siano rischi.

Il dimensionamento e numero dei pozzi disperdenti e della trincea drenante sono stati definiti in coerenza con la permeabilità dei suoli e condizioni fisiche e meteorologiche del contesto.

In relazione alle opere necessarie per il livellamento del piazzale di scuola moto e della pista si prevede il riutilizzo dei terreni ricavato dalla rimozione dei salti e terrapieni che caratterizzavano la precedente pista.

Questo consente di contenere l'impiego di materiale proveniente dall'esterno, e allo stesso tempo evita la necessità di reperire terre e materiali da fonti esterne.

Oltre alla migliore gestione dei materiali, questo aspetto consente di ridurre la movimentazione di mezzi connessi a tali attività, con effetti positivi in fase di cantiere per la rumorosità e produzione di polveri.

Tale soluzione tiene conto di come sia stata verificata preliminarmente la non sussistenza di inquinanti nei suoli. In fase di attuazione, nel caso si rilevassero situazioni localizzate di potenziale rischio saranno avviate le attività necessarie per la messa in sicurezza e corretta gestione delle terre, in attuazione di quanto previsto dalla vigente normativa in materia.

Tutte le attività saranno comunque condotte nel rispetto delle procedure autorizzative previste da norma, richiamando in particolare la gestione di terre e rocce da scavo.

In mantenimento delle attività più rumorose nell'area depressa permette di contenere le emissioni acustiche verso l'esterno. Anche la configurazione delle strutture edilizie, poste parallelamente alle scarpate, consente di creare un ulteriore effetto barriera per la propagazione dei suoni verso l'esterno.

Per quanto riguarda gli aspetti che possono determinare le maggiori pressioni, si rileva come, in ragione delle dimensioni dell'intervento e della movimentazione dei mezzi connessi alle attività si stima un carico di mezzi significativamente contenuto.

La stima considera infatti come contemporaneamente potranno essere presenti nell'area adibita a scuola (piazzale + pista) circa 10 moto; in tal senso i mezzi connessi al trasporto delle moto stesse e delle persone si potrà attestare su 10-15 mezzi in entrata e 10-15 mezzi in uscita, considerando le tempistiche di rotazione oraria, pertanto con un carico massimo di 30 veicoli in entrata e uscita. La rotazione dei mezzi in entrata-uscita si attesterà su tempi anche superiore all'ora, vista la tipologia di attività condotta. In tal senso i mezzi attratti dalla nuova realtà potranno attestarsi tra i 30 veicoli, in via cautelativa.

Relativamente alle attività di ristorazione/bar si considera come queste sono principalmente a servizio dell'utenza connessa a quanto sopra indicato, potendo tuttavia concorrere ad ulteriore attrazione. In riferimento alle dimensioni della struttura si ipotizza un ulteriore afflusso orario di 10 veicoli in entrata e 10 in uscita.

A questi si sommano i veicoli che, in un secondo momento, saranno riferiti alle attrezzature sportive (padel) trattandosi di 4 campi disponibili, si stima in via cautelativa un ulteriore incremento di 10 veicoli all'ora.

È pertanto coerente ipotizzare come a seguito dell'entrata in esercizio dell'attività vi sarà una movimentazione di 50 veicoli/ora (tra mezzi in entrata e in uscita), in fase successiva con l'entrata in funzione dei campi da padel si ipotizzano picchi di 60 veicoli/ora.

Da evidenziare come gli spostamenti in entrata e uscita non avverranno in contemporanea, pertanto la stima qui definita è del tutto cautelativa in relazione alla

modalità di gestione proposta, non è infatti verosimile che tutti i veicoli si muovano, sia in entrata che uscita, allo stesso momento, quanto piuttosto in modo cadenzato e distribuito.

La scelta di prevedere superfici impermeabili all'interno dell'area della scuola moto garantisce quindi la tutela rispetto a possibili percolazioni e infiltrazioni in falda di sostanze inquinanti. Gli spandimenti accidentali che possono verificarsi durante le attività, nonché per le operazioni di manutenzione e messa a punto dei mezzi, verranno raccolte e confinate evitando che vi siano percolazioni.

Il sistema di gestione delle acque meteoriche, inoltre, prevede di convogliare i volumi all'interno di una rete perimetrale allacciata ad impianto di sollevamento, preceduto da apposita vasca di prima pioggia. Questo sistema consente, nel caso di sversamenti accidentali anche nella pista di evitare l'infiltrazione nel sottosuolo semplicemente bloccando il sollevamento. Sarà possibile quindi operare localmente in sicurezza con la rimozione o trattamento delle sostanze potenzialmente pericolose.

La proposta in oggetto prevede inoltre la sistemazione a verde dei margini del sito, andando a consolidare e riorganizzare la vegetazione di margine già esistente. Questo avrà un effetto più sostanziale in termini di mascherature visiva e secondariamente, seppur in modo contenuto, di limitazione della propagazione di polveri e rumore verso l'esterno.

Le specifiche scelte progettuali riferite alla sistemazione del verde, anche con funzione mitigativa e di inserimento ambientale e paesaggistico, saranno definite in dettaglio all'interno della fase progettuale esecutiva. Le soluzioni saranno definite anche tramite confronto con i competenti uffici comunali, prevedendo comunque l'inserimento di sole specie autoctone e coerenti con il contesto.

3 IDENTIFICAZIONE DEGLI ELEMENTI DI VALORE NATURALISTICO ED ECORELAZIONALE.

Come precedentemente rilevato, lo spazio in sé presenta evidenti condizioni di artificialità e un assetto connesso allo stato di abbandono del sito. Le specifiche condizioni dell'area rilevano contenute valenze significativamente riferibili al grado di naturalità e alle finzioni ecologiche in sé. Al fine di verificare gli aspetti di carattere territoriale e delle funzionalità del contesto si analizzano gli strumenti urbanistici e pianificatori che insistono nel contesto, con particolare approfondimento per le tematiche riferite al sistema ecorelazionale e biodiversità. Questo consente di rilevare non solo la consistenza e valore del contesto in cui si opera, ma anche gli indirizzi di valorizzazione e il disegno ecologico prefigurato all'interno del futuro assetto territoriale.

3.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento del Veneto (P.T.R.C.)

In riferimento all'assetto territoriale fotografato dal PTRC si riporta come il contesto di riferimento sia dato da un sistema agricolo dove le azioni e interferenze antropiche hanno determinato, da un lato, una significativa frammentazione del tessuto rurale, dall'altro la presenza di un sistema dove attività agricole produttive e realtà insediative (abitative e produttive) si sviluppano in stretto rapporto. Tale sistema, che caratterizza larga parte del territorio centrale della pianura veneta, è indicato come ambito agropolitano.

Da rilevare, inoltre, come lo spazio si trovi in prossimità di aree ad usi insediativo, con particolare riferimento alla realtà produttiva del polo di Pese.

Per quanto riguarda l'assetto naturalistico ed ecorelazionale, definito dal PTRC, si riporta come il piano individua gli ambiti ed elementi di primaria importanza sulla base delle aree nucleo, o siti della Rete Natura 2000. Il sistema di completa quindi attraverso l'integrazione di questi attraverso spazi ad elevata naturalità e aree agricole particolarmente integre che possano mettere in relazione il sistema portante primario. In riferimento a tali elementi il PTRC prevede che gli interventi che interessano in modo diretto la rete naturalistica non possano ridurre o pregiudicare la funzionalità ecosistemica.

In riferimento all'area analizzata si osserva come questa si collochi a poca distanza dal corso del Sile, elemento che all'interno del contesto più ampio costituisce uno degli assi della rete ecologica territoriale, trattandosi di un sito della Rete Natura 2000.

In riferimento agli ambiti più prossimi, il piano indica la presenza di spazi che per il loro grado di naturalità possono supportare e sostenere la biodiversità del territorio e il disegno ecorelazionale regionale. Si tratta in larga parte degli spazi umidi degli ambiti di cava e aree agricole più integre.

Si individua la presenza di uno di questi spazi in prossimità del sito d'intervento, riferito a spazi con presenza di copertura arborea a ridosso delle cave poste ad ovest di via S. Bernardino. Si tratta di spazi che non risultano pertanto connessi ai luoghi interessati

dall'intervento in oggetto, e che comunque di fatto sono soggetti a pressioni antropiche allo stato attuale.

Il piano riporta inoltre la localizzazione della fascia delle risorgive, in riferimento a questa si evidenzia come si opera all'esterno di tale sistema.

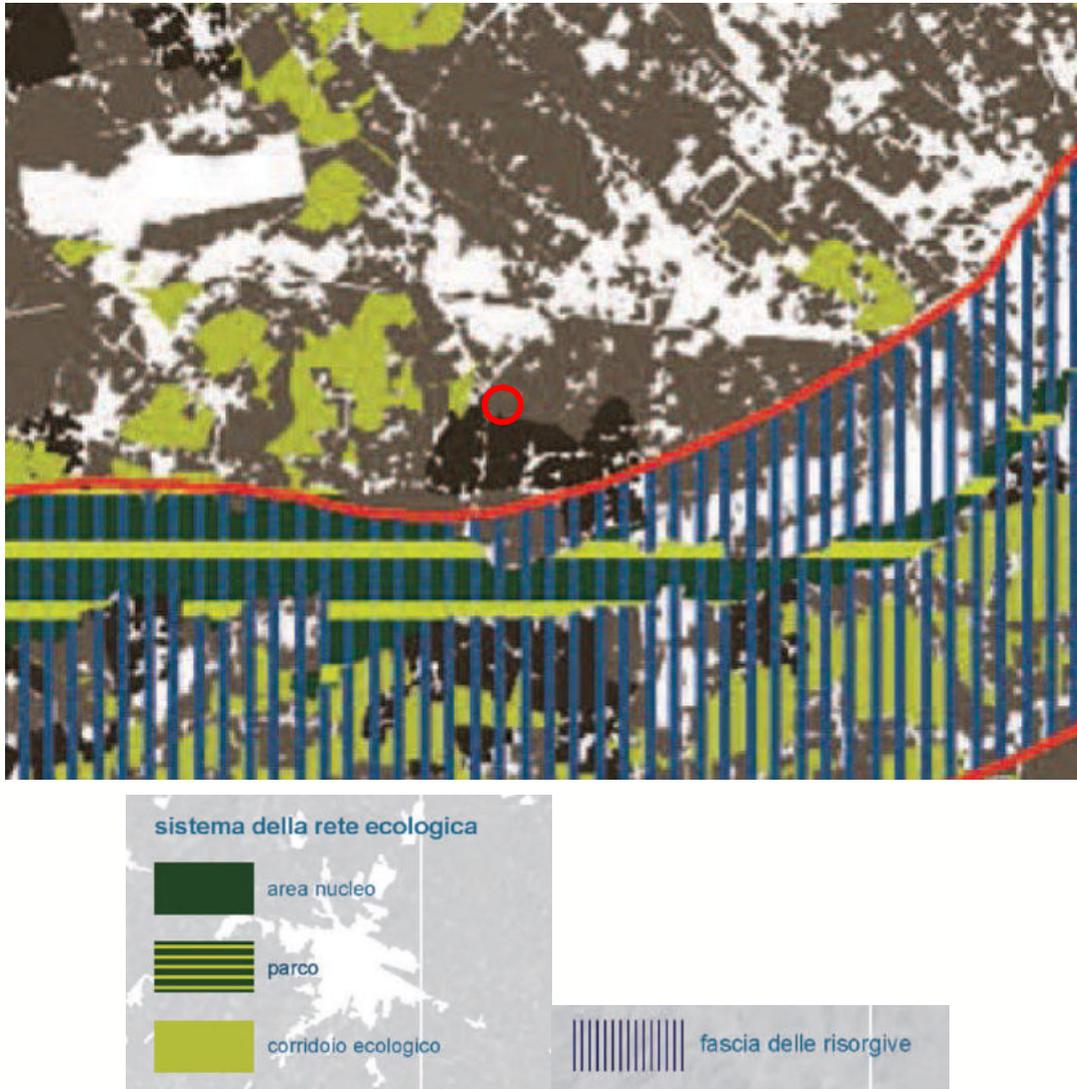


Figura 12 estratto della Tav. 2 del PTRC - biodiversità

Anche analizzando le cartografie di maggior dettaglio, riferite al sistema rurale e della rete ecologica, emerge come l'area in oggetto si collochi all'interno di spazi agricoli che non sono considerati di interesse sotto il profilo ambientale e paesaggistico dal PTRC.

Viene confermata la valenza ecorelazionale degli ambiti individuati dalla Carta della Biodiversità (sopra analizzata), con particolare riferimento agli spazi situati in prossimità delle di cava.

Viene inoltre indicata la presenza di Palazzo Lin, De Marchi, in corrispondenza del margine nord-ovest del lotto, quale villa veneta.



Figura 13 estratto della Tav. 9 del PTRC - Sistema del territorio rurale e della rete ecologica

3.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

In riferimento al sistema ambientale il PTCP individua gli ambiti che svolgono una primaria funzione ecologica in riferimento al sistema del Sile. In connessione con questi vengono considerati una serie di spazi, prevalentemente agricoli, che per la loro integrità e naturalità, svolgono o possono svolgere funzioni ambientali di sostegno al sistema ambientale del territorio. Questi ultimi vengono individuati all'interno del territorio posto tra la linea ferroviaria Treviso-Cittadella e sistema del Sile, per il contesto situato a ovest dell'area d'intervento. Vengono così coinvolti anche gli spazi umidi delle cave che qui si localizzano, in considerazione della presenza, non solo di aree umide, ma anche di una vegetazione che in alcuni casi presenta una buona complessità e struttura.

L'area interessata dall'intervento si colloca all'esterno degli ambiti definiti dal piano come funzionali alla valorizzazione del sistema ambientale, a margine delle aree buffer. Queste ultime hanno la funzione di mitigare e contenere le pressioni antropiche rispetto agli spazi di maggiore valenza.

Emerge quindi come l'intervento non comporti potenziali alterazioni rispetto alla conformazione fisica degli spazi di maggiore sensibilità ambientale definite dal PTCP.

Non si opera, inoltre, all'interno di ambiti soggetti a sensibilità, pertanto anche gli effetti indiretti o secondari hanno un'incidenza ridotta rispetto all'assetto prefigurato dal PTCP rispetto allo sviluppo del sistema ambientale territoriale.

Da riportare come per l'area in oggetto il piano indichi come si operi all'interno di uno spazio già classificato come con copertura e usi insediativi.

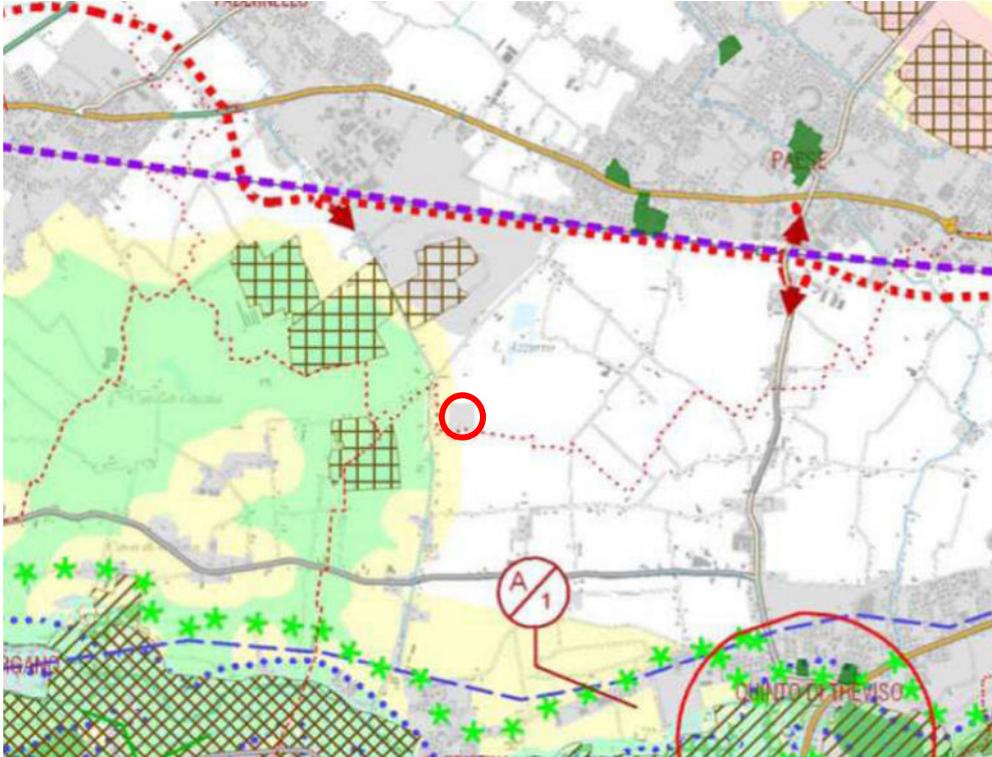


Figura 14 Estratto della Tav.3 del PTCP

Dall'analisi della carta dei Livelli di Idoneità Faunistica del PTCP di Treviso emerge, coerentemente con quanto definito dall'assetto ecorelazionale, come il sito d'intervento in se non rivesta funzioni di carattere faunistico.

Il PTCP indica infatti come di maggiore idoneità gli spazi posti ad ovest del sito, coinvolgendo quindi l'ambito di Palazzo Lin, De Marchi e degli spazi, in parte edificati, situati margine di via san Bernardino.

Il PTCP indica comunque come si tratti di spazi con idoneità da scarsa a media, in ragione della specifica consistenza dei luoghi e presenta di pressioni antropiche legate alla viabilità e sistema insediativo sparso.

Le direttrici di maggiore valore e sensibilità sono riferite al territorio che connette gli ambiti umidi di cava e il sistema del Sile, più a sud. In tal senso gli spazi di maggiore idoneità potenziale si sviluppano ad ovest dell'area d'intervento, oltre l'asse stradale.

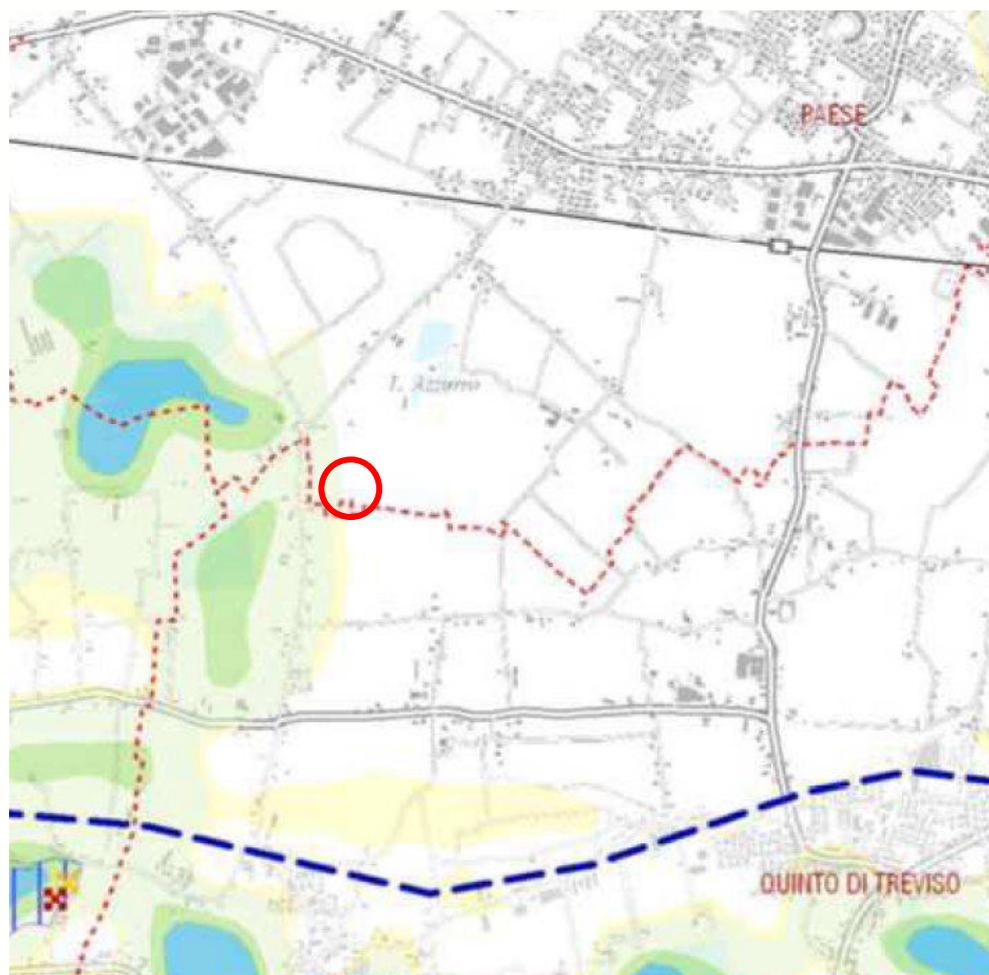


Figura 15 estratto della carta dei livelli di idoneità faunistica del PTCP di Treviso

La direttrice ecologica definita a scala territoriale riguarda pertanto la tutela e lo sviluppo delle condizioni di naturalità del territorio agricolo che si posiziona tra la linea ferroviaria Tv-Castelfranco e la SP 5, per connettersi quindi con il sistema del Sile all'interno del sistema territoriale che si trova ad ovest di via san Bernardino.

L'area in oggetto lambisce marginalmente gli spazi che strutturano questo sistema.

3.3 PAT del Comune di Paese

Per quanto riguarda gli aspetti di tutela e valorizzazione del sistema ambientale e patrimonio paesaggistico il PAT identifica gli ambiti che svolgono funzioni di supporto al sistema naturalistico e le aree più integre e rappresentative sotto il profilo paesaggistico.

In riferimento al contesto dove si inserisce l'intervento, il PAT non rileva la presenza di spazi che assolvono funzioni di carattere naturalistico. Viene invece indicata la presenza di filari e siepi, che per la loro continuità e grado di complessità, possono avere un interesse per la biodiversità del territorio. Tali elementi devono quindi essere salvaguardati e valorizzati in ragione della qualità ambientale diffusa. Da evidenziare come il disegno definito dal PAT non vada a fornire una ricognizione della rete dei filari e siepi esistenti,

andando piuttosto a delineare il disegno atto a creare un sistema complesso e articolato, delineando quindi l'indirizzo di valorizzazione del sistema anche attraverso il completamento della rete degli elementi verdi lineari.

Vengono ricompresi tra queste invarianti i filari presenti lungo i margini del lotto in esame, in particolare sui lati est e nord.

Il piano indica, inoltre, il valore sotto il profilo paesaggistico e storico-testimoniale degli spazi prossimi all'area d'intervento. Questi non sono interessati da trasformazioni connesse alla proposta in oggetto, che opera unicamente all'interno del lotto di proprietà.

L'indirizzo risulta quello mirato a costruire-ricostruire un assetto fi filari che tipicamente accompagnano gli appezzamenti ad uso agricolo, quali elementi che strutturano l'assetto della campagna di pianura. L'indirizzo di valorizzazione del piano rispetto all'ambito è quello di ricostruzione di un assetto di interesse paesaggistico (aree agricole tipiche) con funzioni quindi indirettamente riferite alle potenzialità ambientali.



Figura 16 Estratto della Tav 2- Carta delle Invarianti

La tavola 4 del PAT indica lo sviluppo di sistemi ed elemento di rafforzamento del disegno ecorelazionale comunale.

Per il contesto in oggetto l'indirizzo è quello di sviluppare un corridoio ecologico secondario lungo la scollina che costeggia il lato nord dell'area d'intervento, e prosegue poi verso gli abitati di ex cava a nord est. Questo elemento è indicato quindi in connessione con gli ambiti di cava situati ad ovest, oltre via san bernardino.

Si evidenzia come si tratti di un elemento di progetto individuato dal PAT, che sfrutta la presenza di elementi verdi lineari (alberature), dovendo comunque considerare l'effetto barriera dato dalla viabilità e spazi edificati.

Rispetto a tale disegno il PAT considera comunque l'utilizzo a fini antropici dell'area in oggetto, non rilevando pertanto aspetti di conflittualità tra il disegno ecorelazionale prefigurato e lo sviluppo antropico del sito.

Si rileva come la proposta del PAT si sviluppi pertanto in modo diverso rispetto all'assetto territoriale definito dal PTRC e PTCP di Treviso, articolando un disegno locale che si appoggia su quello principale definito dal PTCP.

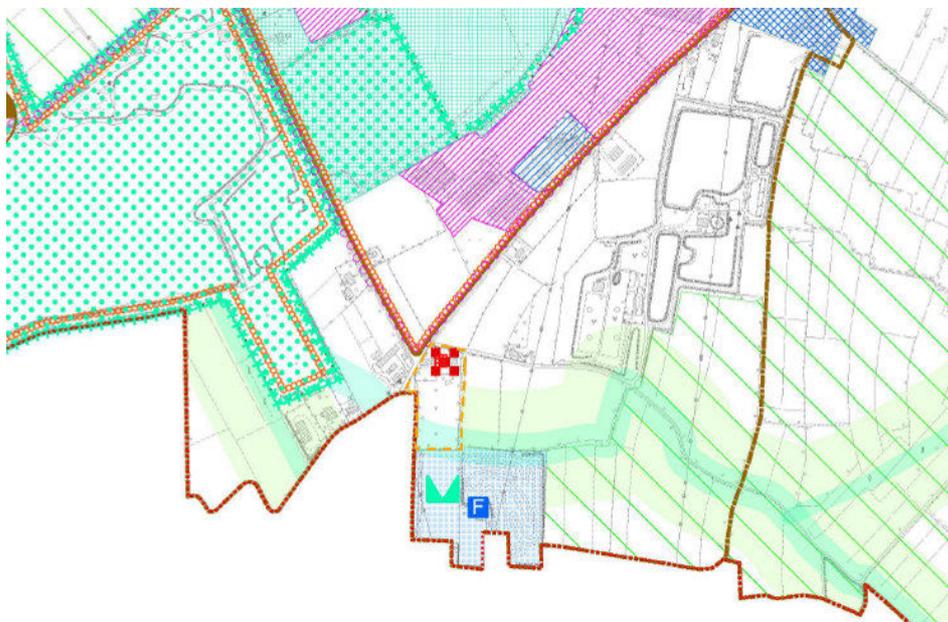


Figura 17 Estratto della Tav 4- Carta delle Trasformabilità

3.4 PAT del Comune di Quinto di Treviso

In riferimento agli elementi di valore e sensibilità ambientale e paesaggistica gli ambiti di maggiore interesse all'interno del contesto comunale riguardano il sistema del Sile.

Per quanto riguarda l'ambito locale interessato dalla proposta il PAT non individua la presenza di aree o elementi di pregio da salvaguardare o valorizzare connessi all'area d'intervento.

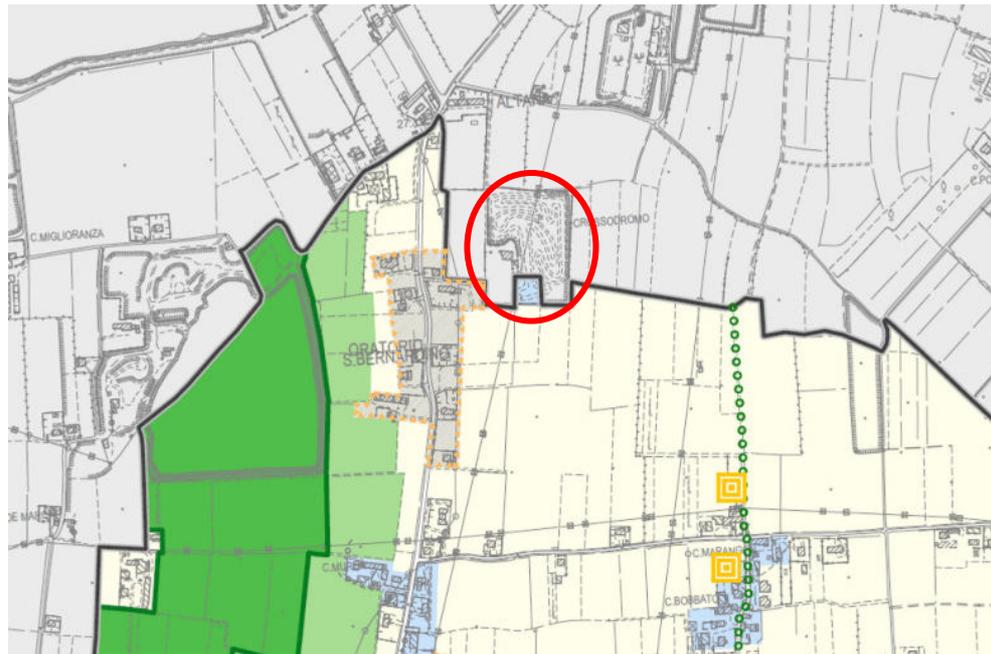


Figura 19 Estratto della Tav 4- Carta delle Trasformabilità

3.5 Rete Natura 2000

Lo spazio interessato dall'intervento si trova all'esterno dei siti della Rete Natura 2000.

Gli ambiti di maggiore interesse in riferimento alla componente naturalistica riferita alla Rete Natura 2000 presenti nel territorio sono connessi al sistema del Sile. Si riporta in particolare la presenza del SIC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest", che coinvolge la tratta del fiume che si sviluppa a monte dell'abitato di Treviso.

All'interno del sistema fluviale, seppur a maggior distanza dall'area oggetto di analisi, si trova anche la ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina".



Figura 20 SIC IT3240028



Figura 21 ZPS IT3240011

Il sito SIC IT3240028 riguarda la tratta iniziale del fiume Sile. Questo ed è costituito da risorgive, tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, paludi, torbiere e praterie igrofile; canneti e boschi ripariali, boschi igrofilii e frammenti di bosco planiziale a querceto misto.

La qualità ed importanza del sito sono legate alla presenza di un elevato numero di tipi e sintipi rari e/o endemici tra cui alcuni fortemente minacciati, con *Erucastro-Schoeneto nigricantis*, *Plantagini altissimae - Molinietum coeruleae*, *Cladietum marisci*, *Ranuncolo - Sietum erecto - Submersi*.

Il Sile, con i suoi circa 95 chilometri di lunghezza, è uno dei più importanti fiumi di risorgiva del Veneto. Prende origine da un insieme di risorgive in un'area ai confini tra le province di Padova e Treviso. Il corso del Sile può essere suddiviso in tre parti diverse per

caratteristiche idrauliche, fisiche e paesaggistiche; la prima parte dolce, dalle sorgenti a Quinto di Treviso. Il tratto intermedio, da Quinto fino alla città di Treviso (tratto d'interesse per il progetto in esame), dove il suo corso si allarga per la presenza di cave abbandonate e di una serie di opere idrauliche che rallentano il corso sfruttando i dislivelli per produrre energia elettrica. Ed infine, l'ultimo tratto, ampio e profondo, navigabile fino alla laguna veneta, caratterizzato da numerose anse che ne rallentano il corso.

Si riportano le informazioni riferite agli specifici habitat e i loro gradi di valutazione, prendendo in esame gli habitat individuati con maggiore aggiornamento, come precedentemente indicato.

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6410	40	B	C	C	B
6430	25	B	C	B	B
7210	20	B	C	A	B
7230	10	B	C	C	B
3260	5	B	C	B	B

Di seguito si sintetizzano i caratteri degli habitat qui presenti.

6410: Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae).

Prati magri (poveri di nutrienti), da sfalcio, o talora anche pascolati, diffusi dai fondovalle alla fascia altimontana (sotto il limite del bosco), caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli torbosi o argillo-limosi, a umidità costante o anche con significative variazioni stagionali, sia derivanti da substrati carbonatici che silicei.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile.

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

7210*: Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*.

Formazioni emergenti azonali a dominanza di *Cladium mariscus*, con distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata ma presenti anche nei territori a Bioclima Mediterraneo, generalmente sviluppate lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*.

7230: Torbiere basse alcaline.

Torbiere basse alcaline legate a sistemi di zone umide, del tutto o per la maggior parte occupati da comunità torbigene a dominanza di carici calcicole di piccola taglia e muschi bruni. Si sviluppano su suoli permanentemente inondati da acque calcaree, soligene o topogene, ricche di basi, con falda superficiale (la formazione di torba avviene generalmente in acqua). Si tratta di habitat tipici del Macrobioclima Temperato e diffusi, in Italia settentrionale sia sulle Alpi che nell'avanterritorio alpino quali resti di un'antica vegetazione periglaciale, che, sporadicamente, si estende

nell'Appennino centrale e meridionale. I sistemi delle torbiere basse alcaline possono includere elementi delle praterie umide, dei canneti e dei cladieti, nonché aspetti delle torbiere di transizione o legata alle sorgenti.

3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho- Batrachion.

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (Ranunculon fluitantis) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (Callitricho-Batrachion).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*; è importante tenere conto di tale aspetto nell'individuazione dell'habitat.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Nella cartografia vigente degli habitat del sito, approvata con DGR 2816/09 e in seguito modificata/integrata con DGR 390/2018, sono indicati i seguenti ulteriori habitat:

6210(*): Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (*stupenda fioritura di orchidee).

Praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, diffuse prevalentemente nel Settore Appenninico ma presenti anche nella Provincia Alpina, dei Piani bioclimatici Submeso-, Meso-, Supra-Temperato, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideaceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

91E0* : Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae).

Foreste alluvionali, ripariali e paludose di *Alnus* spp., *Fraxinus excelsior* e *Salix* spp. presenti lungo i corsi d'acqua sia nei tratti montani e collinari che pianiziali o sulle rive dei bacini lacustri e in aree con ristagni idrici non necessariamente collegati alla dinamica fluviale. Si sviluppano su suoli alluvionali spesso inondati o nei quali la falda idrica è superficiale, prevalentemente in macrobioclima temperato ma penetrano anche in quello mediterraneo dove l'umidità edafica lo consente.

91L0: Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion).

Boschi mesofili a dominanza di *Quercus robur*, *Q. petraea*, *Q. cerris* e *Carpinus betulus* caratterizzati da un sottobosco molto ricco con numerose geofite a fioritura tardo invernale. Si sviluppano in situazioni più o meno pianeggianti o in posizione di sella o nel fondo di piccole depressioni su suolo profondo ricco in humus. L'habitat si

distribuisce prevalentemente nel piano mesotemperato sia nel settore Alpino-orientale che lungo la catena appenninica.

Relativamente alla componente faunistica gli aspetti di maggiore significatività sono riferiti alla presenza di diverse specie associate in modo diretto al corso del Sile, ma allo stesso tempo agli spazi a prato o con copertura boscata presenti nell'intorno.

Il formulario standard del sito riporta la presenza documentata di diversi pesci all'interno del Sile, quali *Barbus plebejus*, *Cobitis bilineata*, *Cottus gobio*, *Lethenteron zanandreae* e *Salmo marmoratus*, nonché il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*)

Di interesse la presenza di rettili e anfibi di interesse, quali in particolare *Emys orbicularis*, *Rana latastei* e *Triturus carnifex*.

Sono osservabili insetti che testimoniano una qualità ambientale elevata, quali *Cerambyx cerdo*, *Lucanus cervus*, *Lycaena dispar*.

Sono inoltre osservabili, anche in prossimità degli edifici sparsi e abbandonati diverse specie di pipistrelli.

L'avifauna osservabile è quella tipicamente connessa agli spazi umidi e fluviali, quali *Anas acuta*, *Anas Crecca*, *Ardea purpurea*, *Areola ralloides*, *Botarus stellaris*, *Circus cyaneus*, *Circus pygarrus*, *Ramiz pandulinus*, *Spatula clypeata* e *Spatula querquedula*.

All'interno degli spazi di margine, in particolare nelle aree agricole periurbane, non sono state osservate presenze stabili di specie soggette a particolari condizioni di vulnerabilità o rarità. Si indica pertanto una presenza diffusa di *Streptopelia decaocto*, *Columba palumbus*, *Turdus merula*, *Pica pica*, *Muscicapa striata*, ...

Da rilevare come lo spazio oggetto di analisi si posiziona a distanza significativa dall'area che ricade all'interno dei siti considerati, a circa 1,7 km.

Lo spazio che separa l'area d'intervento dal Sito indagato è caratterizzato da elementi e usi che di fatto determinano limitazioni alle relazioni dirette o indirette, si osserva infatti la presenza di strutture e tessuti urbani, edificato sparso ed elementi della rete infrastrutturale.

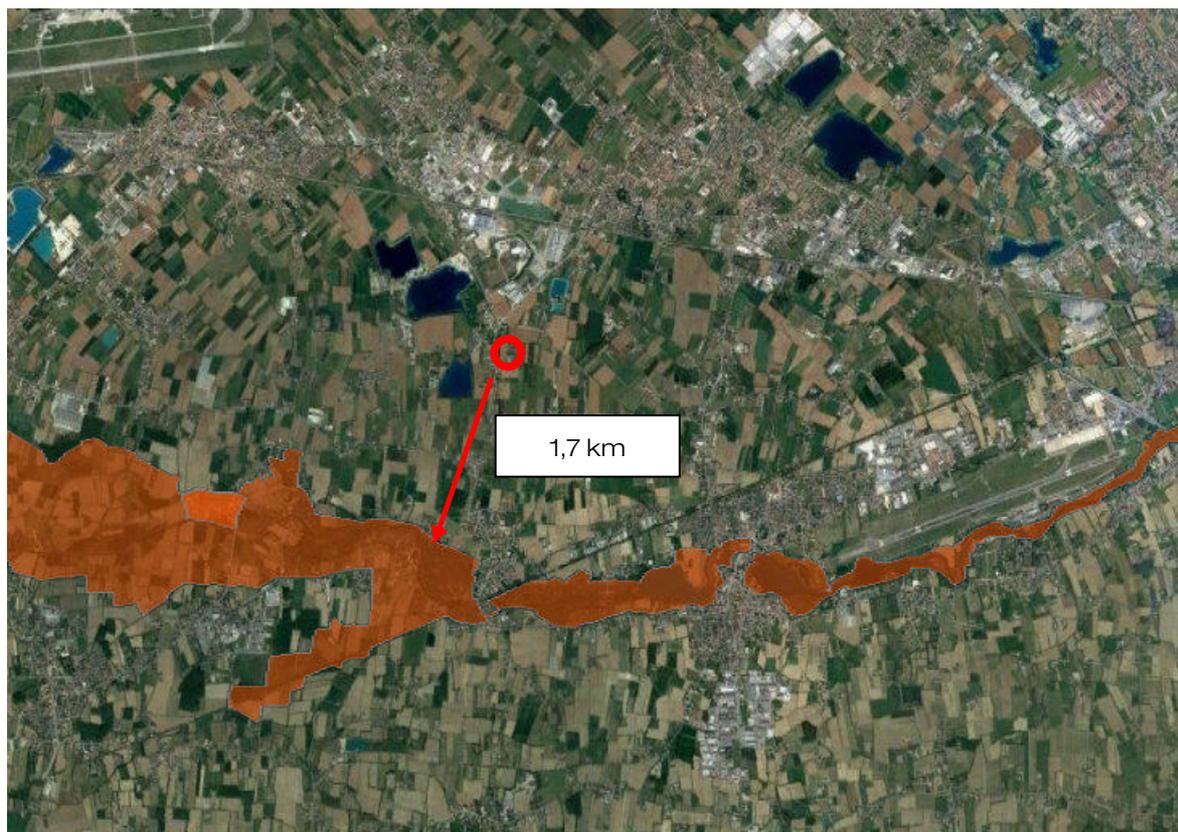


Figura 22 individuazione ambiti di variante rispetto al sito della Rete Natura 2000

3.6 Aree di potenziale valore faunistico

Osservando gli spazi limitrofi si osserva come in prossimità dell'area in oggetto siano presenti ambiti edificati ed aree ad uso produttivo agricolo. Si rilevano alcuni filari posti lungo la viabilità e appezzamenti agricoli, tali comunque da non strutturare un sistema particolarmente complesso e articolato in grado di strutturare ambiti ecotonali di evidente funzionalità ecosistemica. Questi spazi sono inoltre soggetti a pressioni dovute in primo luogo all'utilizzo agricolo produttivo dell'area, nonché a quelle connesse al sistema insediativo e, in particolare, infrastrutturale. In tal senso l'asse di via S. Bernardino-via Mons. Breda e via Veccelli rappresentano limitazioni alla continuità e permeabilità, anche in relazione al traffico connesso alla vicina zona industriale di Paese.

Gli spazi direttamente connessi al sito d'intervento, così come l'area d'intervento in oggetto, presentano potenziali di carattere naturalistiche ed ecologiche contenute, associate prevalentemente a dare supporto alla presenza di avifauna e fauna di terra tipicamente presente negli ambiti agricoli e nelle aree periurbane. Si tratta in larga parte di specie diffuse e che non particolarmente sensibili alle pressioni antropiche, quali ad esempio emissioni acustiche, presenza di polveri e inquinanti atmosferici, vibrazioni e presenza antropica.

Ampliando l'osservazione di riporta come nell'intorno siano presenti alcuni specchi d'acqua. Si tratta di elementi di origine antropica, in relazione alle attività di cava condotta nell'area.

Gli spazi umidi situati ad ovest dell'area d'intervento sono infatti riferiti ad ambiti di cava attiva, dove le attività di escavazione hanno portato all'affioramento delle acque sotterranee. A nord est è presente un ambito di ex cava, che una volta terminata la sua funzione produttiva è stata riutilizzata essenzialmente a fine ricreativi (pesca sportiva).

Emerge come si tratti di realtà dove sono allo stato attuale autorizzate attività che possono determinare pressioni, anche evidenti e significative, per la presenza stabile o temporanea di specie con elevata vulnerabilità.

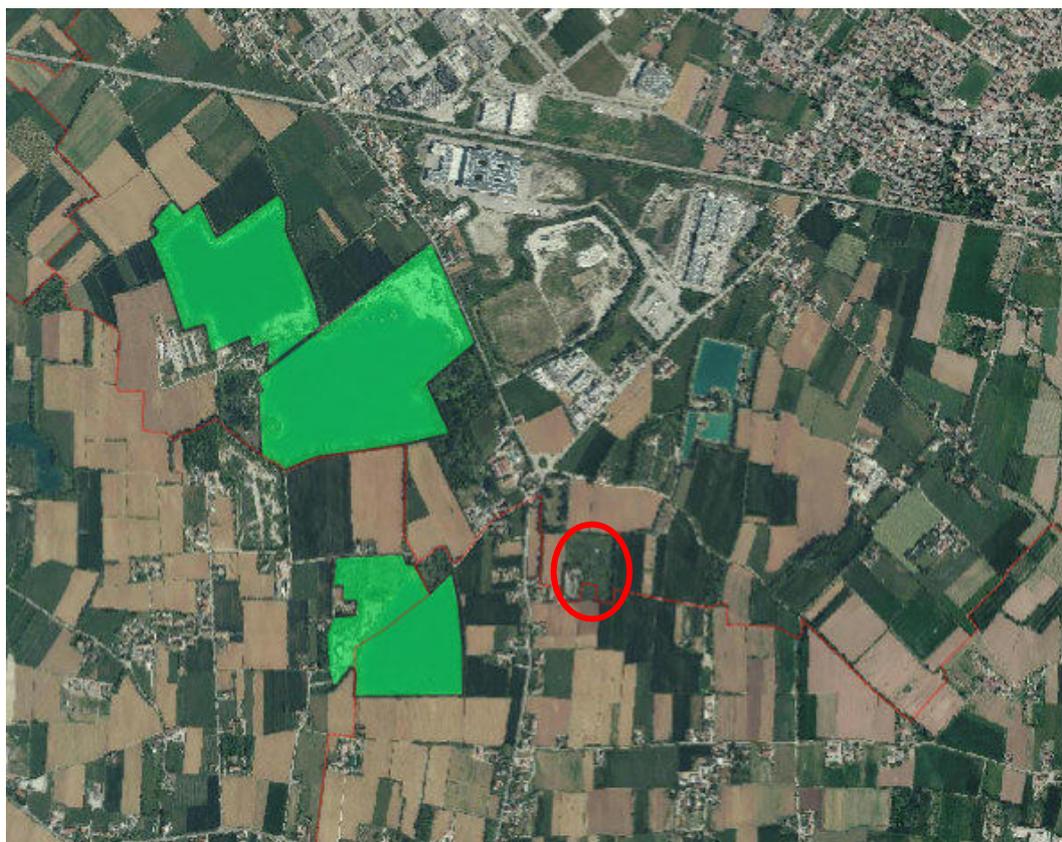


Figura 23 ambiti di cava attiva (fonte geoportale Regione Veneto)

Nell'intorno di questi spazi, in particolare delle cave attive, si sono sviluppati spazi alberati, anche piuttosto strutturati, connessi tuttavia a dinamiche riferite a situazioni di abbandono e disuso degli spazi. Questo ha portato ad uno sviluppo spontaneo di vegetazione, anche con presenza di specie infestanti e non coerenti con il quadro ambientale del contesto (robinia).

In considerazione della specificità del contesto (attività di escavazione) e della presenza di elementi di evidente attività antropica presenti nelle vicinanze (area produttiva e viabilità), emerge come tali spazi siano soggetti a fattori di pressione che condizionano le loro potenzialità ecosistemiche, quali produzione di rumori, vibrazioni polveri e inquinanti atmosferici.

Similmente a quanto sopra riportato, tuttavia, questi spazi possono avere una funzione secondaria e di supporto alla naturalità del contesto, in relazione alla presenza continuativa o sporadica di specie ampiamente diffuse all'interno del sistema rurale, dotate comunque di buona mobilità e contenuta vulnerabilità alle pressioni antropiche. Da rilevare, inoltre, come larga parte degli spazi alberati rientrino nel perimetro delle attività di cava, per quali sulla base delle normative di settore deve essere previsto il ripristino agli usi precedenti l'entrata in esercizio delle attività una volta concluso lo sfruttamento.

Gli elementi che strutturano quindi le potenzialità ecosistemiche del contesto sono riferite principalmente a spazi ad uso agricolo produttivo ed elementi lineari, quali filari; questi non costituiscono tuttavia un sistema che consenta una diretta relazione e articolazione funzionale rispetto ai siti della Rete Natura 2000, che, come visto, si collocano a distanza rilevante e non risultano connessi all'area attraverso corridoi ecologici strutturati e riconosciuti.

In riferimento agli spazi qui indicati non si rileva la presenza di spazi aventi caratteristiche e strutture biotiche e abiotiche tali da ricondurre questi ad habitat di valore o interesse, con particolare riferimento alla Rete Natura 2000.

4 POTENZIALITÀ FUNISTICHE DEL CONTESTO

Sulla base delle analisi riferite agli strumenti urbanistici territoriali e locali è emerso come il contesto locale all'interno del quale di inserisce l'intervento non sia caratterizzato dalla presenza di valori e sistemi che strutturano il sistema ambientale o ecorelazionale di valenza territoriale.

Anche le analisi riferite alle attuali condizioni fisiche e ambientali del sito hanno evidenziato come non siano presenti nell'area e nelle sue prossimità spazi ed elementi che determinano un'evidente funzionalità ecologica o ecosistemica. È, infatti, emerso come il contesto in oggetto presenti elementi che concorrono alla biodiversità del territorio in riferimento ad elementi che non presentano condizioni di fragilità, significatività o rarità.

L'ambito di riferimento presenta già allo stato attuali condizioni di limitano la presenza di specie e dinamiche di particolare valore ecosistemico, anche in ragione delle pressioni antropiche che caratterizzano gli spazi.

Tale condizione limita in modo significativo che le alterazioni potenzialmente connesse alla struttura in oggetto possano determinare alterazioni o riduzioni delle funzionalità e dinamiche ambientali del contesto.

Relativamente all'assetto naturalistico attuale e alle potenzialità faunistiche emerge come il disegno ecosistemico di scala territoriale individui l'opportunità di rafforzare le connessioni ecologiche tra il sistema del Sile e gli spazi agricoli che si sviluppano verso nord, coinvolgendo le aree agricole più integre e gli spazi umidi di cava ed ex cava. Allo stato attuale il livello di idoneità faunistica e il grado di vocazione per la presenza stabile di specie risulta riferibile agli spazi alberati e sistemi posti a margine delle cave, laddove l'attività antropica risulta contenuta. Questo disegno tiene conto anche della ridotta presenza di barriere o fattori che possano interrompere la permeabilità faunistica.

La componente faunistica che assume valore, da un lato è quella strettamente connessa al sistema del Sile, con particolare riferimento a ittofauna, rettili e anfibi. Pertanto con limitata o condizionata mobilità. Lo sviluppo del disegno ecorelazionale è quindi riferito al mantenimento o creazione di spazi che possano ospitare altre specie che sostengono la biodiversità del contesto, con riferimento quindi a insetti e uccelli che possono espandersi all'interno delle aree prative e alberate.

L'area in oggetto, come rilevato, non rientra all'interno degli spazi che strutturano il disegno ecorelazionale di scala territoriale (PTCP), ma si posiziona a margine di questi. In tal senso l'utilizzo a fini antropici dell'area non comporta riduzione degli spazi aventi funzionalità ecosistemica né crea condizioni di frammentazione del sistema ambientale.

In tal senso quindi la realizzazione di quanto proposto non crea effetti diretti in termini diretti connessi riduzione delle potenzialità ecorelazionali e faunistiche degli spazi di potenziale valore naturalistico.

In riferimento alla componente faunistica analizzata emerge come le specie di maggiore significatività e sensibilità, riferite ai siti della Rete natura 2000, non siano osservabili allo stato attuale all'interno o nelle aree prossime al sito d'intervento.

È possibile osservare presenza di altre specie associate al sistema del Sile, che tuttavia sono tipicamente presenti nei contesti limitrofi, con particolare riferimento agli spazi agricoli periurbani. Si tratta di specie aventi vulnerabilità contenuta rispetto alle pressioni

antropiche, e che in alcuni casi sfruttano proprio la presenza di attività agricole, e comunque dotate di elevata mobilità (prevalentemente avifauna).

5 EFFETTO SULLE COMPONENTI ECORELAZIONALI E FAUNISTICHE

Alla luce di quanto precedentemente analizzato emerge come l'ambito in oggetto non sia caratterizzato dalla presenza di elementi e caratteristiche tali da definire condizioni che esprimano una vocazione significativa per la fauna locale, con particolare riferimento alle specie di maggiore valore naturalistico o sensibilità.

I caratteri della vegetazione presenti nel sito, infatti, assumono la medesima funzionalità di altri spazi presenti nel contesto, con particolare riferimento al territorio agricolo limitrofo e all'area verde di pertinenza di Palazzo Lin, De Marchi, a margine dell'ambito d'intervento.

In riferimento agli aspetti faunistici utile evidenziare come le specie osservabili all'interno dell'area o nelle sue prossimità non rientrano tra quelle soggette a maggior grado di tutela e conservazione. È infatti possibile riscontrare presenza in prevalenza di avifauna, riferita principalmente a specie diffuse e tipiche del sistema agricolo e degli ambiti periurbani, in ragione delle caratteristiche precedentemente descritte e di come lo spazio in oggetto risulti, già allo stato attuale, soggetto a pressioni riferite principalmente all'uso agricolo degli spazi limitrofi e alla vicinanza con l'asse di via san Bernardino e agli spazi abitati prossimi alla viabilità.

In riferimento alla componente faunistica di maggiore valore e sensibilità, si rileva come le specie protette e soggette a tutela in riferimento alla Rete Natura 2000 più prossimi (ambito del Sile) non siano osservabili all'interno dell'area d'intervento o sue prossimità, non risultano la presenza di spazi vocati o elementi che fungano da vettori per la mobilità degli stessi. Si evidenzia infatti come tra i siti della Rete Natura e il contesto in oggetto siano presenti fattori che limitano la piena permeabilità faunistica (infrastrutture, aree agricole). Inoltre, le specie di maggiore interesse sono legate agli ambiti fluviali e umidi e la loro mobilità è fortemente condizionata, trattandosi di pesci e anfibi.

Si esclude pertanto la presenza di specie ricomprese tra quelle soggette a tutela e protezione connesse ai siti della Rete Natura 2000 del sistema del Sile all'interno dell'area in oggetto o nelle sue prossimità.

Possono riscontrarsi presenze negli ambiti umidi situati a nord-ovest dell'area d'intervento, pur evidenziando come si tratti di ambiti di cava attività, pertanto soggetti a pressioni. Questi spazi si collocano comunque a distanza dall'ambito in oggetto, tra i 300 e 500 m, e risultano separati dalla presenza di via san Bernardino e spazi coltivati, che possono determinare effetti barriera per la mobilità delle specie terrestri.

In riferimento all'avifauna si ricorda come la proposta in oggetto preveda il mantenimento e completamento del sistema alberato di bordatura dell'area. In tal senso si conferma e attua quanto previsto dal quadro pianificatorio locale (PAT di Paese), mirato non tanto allo sviluppo del sistema naturalistico definito a scala territoriale, quanto piuttosto ad aumentare la naturalità del sistema agricolo e periurbano.

In riferimento ai potenziali effetti di disturbo sulla componente faunistica si rileva come la proposta in oggetto non comporti incrementi rilevanti delle emissioni in atmosfera, sia per l'attività in sé che per l'utilizzo degli spazi.

Allo stesso modo le soluzioni progettuali proposte permettono di evitare alterazioni della qualità delle acque.

In tal senso gli unici effetti potenziali che possono avere ripercussioni per la fauna, e in particolare avifauna, sono riferite alle emissioni acustiche.

Gli studi specialistici condotti, in coerenza con le scelte progettuali e gestionali dell'attività, permettono di stimare come gli effetti più significativi si avranno all'interno del sito in oggetto e nelle sue prossimità. Da rilevare come le emissioni acustiche di maggiore intensità si avranno durante alcune specifiche situazioni (prova su pista) e pertanto non in modo continuativo. I livelli acustici previsti risultano comunque attestarsi entro i limiti di zona, pertanto con condizioni simili a quelle già riferibili al traffico veicolare o in altri ambiti urbani.

Ulteriori effetti possono essere riferiti alle attività sportive "di contorno", quali capi da padel. Anche in questo caso si tratta di effetti non continuativi.

È stato comunque previsto l'inserimento di barriere fonoassorbenti che vadano a mitigare i disturbi delle attività sportive.

Dall'analisi qui sintetizzata, non è emersa la possibile presenza di specie tutelate e sensibili rispetto alle pressioni acustiche, considerando nel caso la presenza di specie diffuse in ambito periurbano e quindi meno vulnerabile rispetto alle emissioni acustiche localizzate, non emerge la necessità di definire ulteriori azioni mitigative o interventi compensativi connessi alla componente faunistica.

Relativamente agli aspetti dell'illuminazione sarà utile prevedere impianti con bassa o nulla emissione negli ultravioletti, riducendo il disturbo e la capacità di attrazione di insetti notturni.

La bordatura alberata già prevista limiterà la diffusione di illuminazione all'esterno dell'area, dovrà pertanto essere garantita la corretta manutenzione e presenza di fogliame che consenta l'effetto di mitigazione luminosa.

Al fine di garantire una maggiore sicurezza e tutela per la fauna locale si considera la necessità di mantenere la presenza di recinzione ed elementi che confinano lo spazio, evitando che la fauna terrestre possa introdursi all'interno dell'area, evitando rischi di diretta interferenza (mortalità) in relazione alle attività che possono essere condotte nel sito.

Al fine di evitare effetti di attrazione per la fauna i rifiuti, in particolare organici, dovranno essere gestiti in modo da evitare stoccaggio o deposito su spazi aperti.